



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DELLA  
TOSCANA



NEXT  
TECHNOLOGY  
TECNOTESSILE  
SOCIETÀ NAZIONALE DI RICERCA S. R. L.



Progetto Integrato di Filera F.O.G.L.I.E.  
Sottomisura 16.2 psr 2014-2020 Regione Toscana



# Progetto RICACCI

RECUPERO INNOVATIVO CARBONIZZAZIONE  
E ATTIVAZIONE DI CERTIFICAZIONE "ENERGETICO -  
FORESTALE" COORDINATA E INCLUSIVA

LUNEDÌ 15.10.2018

CORRIERE FIORENTINO

L'Economia

## Territorio MATERIE PRIME

VII

### TORNA IL CARBONE DELL'AMIATA INNOVARE ALL'ANTICA

Dal 2019 il Consorzio Forestale rimette in vendita i suoi sacchi  
contro i combustibili di bassa qualità dalla Cina e dall'Est Europa



di Jori Diego Cherubini

**C**hi l'ha detto che innovazione e modernità devono andare di pari passo? Sul versante grossetano del monte Amiata si è scelto di guardare al futuro tornando al passato. In particolare a una produzione antica e abbandonata, quella del carbone, dopo un tracollo durato mezzo secolo. «L'idea — racconta Paolo Franchi del Consorzio Forestale dell'Amiata — è nata da una considerazione: il carbone in commercio è di scarsa qualità, viene da Cina, Europa dell'Est e Argentina, non è certificato e non è data sapere l'esatta provenienza; per non parlare del trasporto, che determina un importante costo aggiuntivo». Nei secoli passati il prodotto era ricavato dentro a una sorta di cupola di legni a forma di capanna, coperta con terra e foggiane, al cui interno veniva acceso un fuoco; il carbonaio doveva attendere giorni e giorni prima che terminasse il processo di trasformazione, con il rischio di una pioggia improvvisa a rovinare il lavoro.

Oggi le cose sono cambiate: «Con i nostri macchinari — spiega Franchi — i processi di produzione si accorciano notevolmente e aumenta la sicurezza del prodotto, poiché, una volta caricata la legna dentro a questi forni orizzontali, possiamo seguire attentamente ogni fase, dall'accensione al raffreddamento finale». Il capofila dell'iniziativa è il Consorzio Forestale dell'Amiata, a cui fanno capo i Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Santa Fiora e Seggiano, sul versante grossetano della montagna, con il supporto della Provincia che ha partecipato, con successo, al progetto europeo «Biomass Plus», finanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia.



Il forno orizzontale con cui sull'Amiata si testa la produzione del carbone. In alto, l'antico procedimento di produzione a cupola

**E**La produzione del carbone vegetale combustibile è stata un'industria florida in Italia fino agli **anni '50-'60** del Novecento quando è andata via via esaurendosi. Oggi il grosso del prodotto disponibile sul **mercato italiano** proviene dalla Cina, dall'Est Europa e dall'Argentina

«Abbiamo proposto delle carbonare moderne con l'utilizzo di forni — osserva Franchi — il nostro obiettivo è quello di valorizzare un prodotto storico e appartenente alla tradizione di questo luogo, attraverso accorgimenti moderni. La materia prima che utilizziamo arriva da una faggeta di 1.500 ettari, ma contiamo di provare altri tipi di legname, in particolare castagno e cerro; inoltre, dal 2003, i nostri boschi godono del Pefc (sistema europeo che garantisce la gestione sostenibile delle foreste, ndr); l'intento è quindi certificare il carbone e la sua lavorazione, creando un prodotto a

**Il forno orizzontale certificato dall'Università della Toscana consente di ridurre i tempi di produzione a circa 74 ore totali**

chilometro zero, e, al contempo, sensibilizzare le persone sull'importanza di utilizzare materiale sicuro, e, appunto, certificato, specialmente se utilizzato per la cottura di alimenti, come la bistecca "alla Fiorentina" che in questo modo diventa toscana al cento per cento».

La fase di spertimentazione è in corso e dovrebbe concludersi entro dicembre, mentre, nel 2019 è prevista la messa in commercio del Carbone dell'Amiata: «Sarà una produzione di alta qualità con il bollino (virtuale) dell'Università della Toscana-Viterbo, che, attraverso vari studi, ha dimostrato la superiorità di questo carbone rispetto a quello proveniente dall'estero». I primi test sul forno orizzontale sono stati condotti da imprese nostrane: la Technosystems di Cinigiano, supportata dalla Next Technology Tecnotessile (Società nazionale di ricerche con sede a Prato), e da Cia Toscana. Dall'attività è stato possibile strutturare una tempistica di funzionamento: il legname viene caricato nel forno, e, dopo una sigillatura, si procede con l'accensione del fuoco all'interno della camera di combustione. Le fasi successive prevedono l'essiccazione del materiale, la carbonizzazione, il raffreddamento e lo scaricamento del prodotto. In totale, per l'intero processo produttivo, si varia dalle 72 alle 74 ore.

«Stiamo mettendo a punto alcune modifiche, in particolare puntiamo a ottenere una maggiore coibentazione per disperdere meno calore e diminuire i tempi di carbonizzazione». «La nostra speranza — conclude Franchi — è anche, se non soprattutto, quella di riuscire a creare nuovi posti di lavoro attraverso un settore che si credeva finito per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione Toscana

